

Religiose e migranti una giornata per costruire il futuro

Nell'ottica dell'invito di Papa Francesco ad impegnarsi nella costruzione di un futuro con i migranti, il Coordinamento regionale della Migrantes Piemonte- Valle d'Aosta ha organizzato il 2 marzo 2023 (dalle 9 alle 16) una giornata a Torino presso l'Ufficio di Pastorale dei Migranti, dove le religiose provenienti da diversi Paesi, quelle che provengono da luoghi di missione e quelle impegnate nel campo della mobilità umana si ritrovano per riflettere sulla ricchezza dei loro carismi e culture in questo ambito specifico.

La giornata si svolgerà all'insegna della fraternità, della riflessione e dello scambio. Dopo un momento di preghiera, che coinvolgerà le diverse religiose, ascolteremo le parole di mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti e Delegato Migrantes Cep e della Delegata Nazionale Usmi suor Azia Ciairano. Interverrà poi sull'argomento mons. Roberto Repole Arcivescovo di Torino e Susa seguito da un breve intervento di chi scrive, Coordinatore Regionale Migrantes, e Suor Gemma Dalmasso, Delegata Regionale Migrantes (Usmi). In tarda mattinata vi sarà un tempo di condivisione nei gruppi e seguirà un pranzo fraterno rallegrato da danze e canti provenienti dai diversi paesi.

Nel pomeriggio un tempo assembleare aiuterà le partecipanti a far emergere le ricchezze e alcuni punti nodali emersi nei gruppi per delineare qualche prospettiva di avvenire. In un tempo di cambiamento, di secolarizzazione e di grande mobilità umana sia interna che esterna al paese, in cui assistiamo all'arrivo di numerose persone provenienti da mondi diversi, urge la necessità che la Chiesa investa sempre di più nell'accompagnamento e nella cura delle persone che si muovono e che arrivano. È importante quindi che tutti i servizi di accoglienza, di ascolto, di carità, di apostolato rispondano a questo orizzonte che è quello di manifestare l'apertura della comunità cristiana, l'attenzione e la cura di una Chiesa che si fa sempre più «prossima» e soprattutto di favorire il coinvolgimento dei nuovi arrivati, che non sono solo «poveri da aiutare», ma fratelli e sorelle con cui condividere un pezzo di strada.

È dunque necessario riflettere e lavorare su questo tema per creare una comunità il più possibile aperta, solidale, coesa e integrata, dove non ci sia «qualcuno che accoglie», ma dove tutti siamo figli della stessa famiglia di Dio, costruendo poco per volta quel «Noi» sempre più grande.

A questo riguardo la vita religiosa femminile è impegnata nei vari ambiti della catechesi, nella liturgia, in azioni caritative, nell'animazione sociale, nell'evangelizzazione, in attività che favoriscono l'inserimento delle persone in realtà socioculturali. È chiamata quindi a vivere l'accoglienza, la relazione, la cura, l'ascolto, l'attenzione verso i migranti in numerosi ambiti, anche in quelli più lontani, come nella pastorale giovanile, nell'educazione scolastica, nella pastorale con le famiglie, ma anche con le persone più periferiche e vulnerabili: le persone che vivono in strada, che sono reclusi nei Cpr, che vivono negli insediamenti informali, in case occupate, nei grandi condomini...

Essa rappresenta quindi un'opportunità per la società e per il futuro della Chiesa in quanto offre linfa nuova e vitalità. Le religiose ad esempio che rientrano dopo esperienze di missione o che sono di origine straniera, arricchiscono di valori, di esperienze di Chiesa di contesti diversi e a volte complessi, di formazione e di attitudini positive ed edificanti anche le nostre comunità.

Che cosa si aspettano le religiose da questa giornata di confronto e di scambio: di «cercare insieme segni di futuro per creare luoghi di fraternità e accoglienza... di entrare in spazi di disumanità per essere 'stimolo', per una 'esperienza di prossimità'»; «di porre lo sguardo, l'udito e la parola dove la comunione germoglia»; «... sono profondamente convinta che ognuna di noi porta in cuore il desiderio di camminare insieme alle sorelle e ai fratelli che incontriamo per cercare strade possibili, per una vita dignitosa arricchita dalle diverse culture ed esperienze. Come religiose credo che abbiamo bisogno di confronto, di sostegno, di condivisione per aiutarci ad aiutare»; «... ci aspettiamo un confronto rinnovato e progettuale per continuare a fare bene il bene di tanti fratelli che accogliamo e a far crescere la comunione intorno a noi... che la sinodalità di cui oggi si parla tanto diventi realtà concreta e vissuta!».

Sergio DURANDO su «La Voce E il Tempo» del 26 febbraio 2023